7
edizioni
L'edizione che si tiene dal 24 al 28 aprile è la settima: il Festival internazionale del giornalismo è nato nel 2006 mentre il debutto risale al 2007

50 mila
visitatori
L'edizione 2012 del festival ha registrato 50 mila presenze per 220 eventi, con oltre 520 relatori: circa mille i giornalisti accreditati, più di 50 i workshop

L'ITALIA DEI FESTIVAL
1. PERUGIA

Sono così tanti che nessuno è riuscito a contarli, raccolgono migliaia di volontari e coinvolgono milioni di persone: i festival sono la nuova forma di incontro degli italiani, spesso inventati dal nulla (e in provincia) da tenaci appassionati pieni di idee. Da Perugia, e dal Festival di giornalismo, cominciamo a raccontare le loro storie.

ANNA MASERA
PERUGIA

"Ho fatto tutto per amore di Chris e del giornalismo"

Arianna Ciccone e il suo compagno hanno creato da soli la rassegna su media e libertà di stampa: gratuita, innovativa e senza direttori artistici

Galeotto fu l'amore. E la passione per il giornalismo. L'International Journalism Festival (Ijf) che si tiene a Perugia a partire da mercoledì, diventato un appuntamento imperdibile per chi è interessato al mondo dell'informazione, è stato concepito sette anni fa e l'inizio è stato un'avventura che ricorda quelle delle start up nei garage in California.

Lei è la ragazza con la «valigia blu», dal nome del suo blog: Arianna Ciccone, 42 anni, napoletana trapiantata in Umbria, con la passione del giornalismo. Lui è Chris Potter, 49 anni, padre americano e madre inglese, di formazione economista, suo professore di inglese a Napoli nel 1993.

«L'ho amato fin da subito, ma allora non mi filava», racconta veloce questa napoletana ormai un po' anche mezza umbra.

I genitori di Chris si sono conosciuti in India, ai tempi degli hippies, ma lui è nato a Bedford e ha studiato a Londra. Arianna invece è cresciuta a Duzio, tra Pozzuoli e Napoli, ma la sua famiglia ha lasciato la Campania, la loro casa è in campagna, a Todi. Poco dopo il corso d'inglese a Napoli, Chris torna in Inghilterra, mentre Arianna comincia a lavorare, soprattutto alla radio. Finchè non va a trovare il suo ex professore di inglese a Londra nel dicembre del 1997 e sboccia un grande amore.

«Praticamente, me lo sono andato a prendere; lui per amore mi ha seguito. Abbiamo messo radici nel nostro casolare in affitto a Torgiano, tra Assisi e Perugia, per mantenermi ho insegnato italiano ai giapponesi a Todi in quei corsi estivi di full immersion per stranieri, poi finalmente ho creato un'agenzia di comunicazione per eventi e enti vari, lui mi aiutava a gestire la parte amministrativa, i fornitori e gli sponsor».

Il giornalismo resta una passione extra lavorativa. Finchè una sera di fine estate del 2006, davanti a un bicchiere dopo cena, Arianna se ne esce con l'illuminazione: «Perché non creare un evento nostro? Facciamo un festival internazionale di giornalismo». Chris risponde con un sorriso serafico: «Bellissima idea, impossibile da realizzare», poi però si lascia trascinare dalla passione di Arianna. In fondo in quegli anni lei aveva collezionato agende piene zeppe di contatti e la sua formazione economica era preziosa per gestire l'impresa.

«Ho bussato a tante porte che non si aprivano perché ero sconosciuta», racconta Arianna. Ma alla fine ce la fanno. La prima edizione del festival coinvolge le scuole di giornalismo internazionali. Alla seconda partecipa Carl Bernstein, il giornalista del «Washington Post», premio Pulitzer per il caso Watergate. Si sparge la voce.

Quest'anno il programma è metà in italiano e metà in inglese. Gli interventi principali sono affidati a Mathew Ingram di GigaOm, Emily Bell (Columbia e Guardian) e Harper Reed, responsabile tecnologico della campagna per la rielezione di Obama. Protagonista venerdì 26 è la blogger cubana Yoani Sanchez, con Mario Calabresi.

«In sette edizioni siamo passati da 50 ospiti a 500, per non parlare del numero di eventi, che oggi sono più di 200. E siamo orgogliosi di riuscire a chiudere sempre in pari, mai un segno negativo nonostante il nostro budget sia molto contenuto almeno rispetto ad altri festival milionari». Un motivo di successo è la scelta - in un'epoca di crisi drammatica dei giornali - di offrire l'evento gratis, finanziandolo con sponsor (Unicredit, Tim, Enel, Sky,), anche stranieri: «Adesso ci contattano loro per sponsorizzarci».

Anche la scelta del periodo dell'anno ha contribuito: durante il ponte del 25 aprile non ci sono altri grandi eventi che si sovrappongono. Poi il format solletica i giornalisti che bramano l'aggiornamento professionale. La redazione fissa consta di una quindicina di persone fra social media team, ufficio stampa e organizzazione/ospitalità, oltre a 200 volontari che ogni anno sgomitano per partecipare all'evento. I collaboratori sono tutti digitali, il lavoro viene organizzato su Facebook. E il sito Internet è aggiornato tutto l'anno, grazie ai suoi collaboratori. Perché il giornalismo è una passione. E se non ne siete convinti, Arianna Ciccone vi convertirà.

www.lastampa.it/masera

Nasce nel 2006 il Festival Internazionale del Giornalismo a Perugia, che si tiene tutti gli anni ad aprile grazie a Arianna Ciccone e Christopher Potter. Lo scopo è parlare di giornalismo, informazione, libertà di stampa e democrazia, il modello è innovativo, nato dal basso poiché non ci sono comitati scientifici, né direttori artistici. Chi ha idee, proposte, contenuti da proporre può farlo, il festival esiste anche dall'incontro di queste idee. Un evento (quest'anno 24-28 aprile) gratuito, in cui i protagonisti dell'informazione provenienti da tutto il mondo si incontrano per alcuni giorni con i cittadini, i lettori, gli studenti, i professionisti, in un flusso continuo di idee, scambi, confronti. È la prima manifestazione in Italia interamente dedicata al mondo dell'informazione. Per saperne di più: www.festivaldelgiornalismo.com

In coppia
Arianna Ciccone e Chris Potter (qui sopra), gli inventori del festival; a destra, un incontro nel teatro Morlacchi di Perugia

«Gli ho detto: perché non facciamo un festival di giornalismo? Bellissima idea, impossibile da realizzare, ha risposto»

«Siamo passati da 50 eventi a più di 500, orgogliosi di chiudere sempre in pari, mai un segno meno»

Gore e Zoro
Gli ospiti vanno dall'ex vicepresidente Usa al blogger